

«Siamo ormai in tanti a lavorare per cercare di cambiare la scuola»

Un'altra pagina della nostra «Inchiesta tutta scritta dai bambini» interamente dedicata al materiale inviato dalle classi - Dal sud al nord arrivano all'«Unità» i contributi di classi dove insegnanti, genitori e alunni hanno lavorato in modo «nuovo, difficile e bello»

«Quest'anno il nostro lavoro scolastico è stato nuovo, difficile e bello», è cominciata la relazione, sull'attività della sua classe un'alunno di V elementare di Guardavalle in provincia di Catanzaro.

Ci pare che questi tre aggettivi definiscano in modo sorprendente ed efficace «il lavoro» che non può dappertutto avere svolto quest'anno insegnanti, ragazzi e genitori, laddove «si è fatto scuola in un modo diverso».

Ci è purtroppo impossibile riprodurre esattamente il materiale interessantissimo che le classi ci mandano e ci dispiace, perché, forse, solo letto per intero esso dà un'idea di come «nuovo, difficile e bello» sia l'azione concreta, quotidiana, collettiva affrontata da tanti maestri e professori, (spesso con la collaborazione degli alunni e dei lavoratori) tesi a rinnovare profondamente la scuola.

Prendiamo ad esempio la «ricerca», apparentemente disimpegnata, su Tarzan, alla quale hanno lavorato i ragazzini di una III elementare - quindi sugli 8 anni - di Merone in provincia di Como. Una pensionata di 64 anni preferisce Tarzan a Zorro (al trattato di una domanda compresa nell'intervista di Merone) e spiega così la sua scelta: «Lavora di più di Zorro e poi mi piace vederlo in mezzo al verde»; un operaio di 28 anni invece si spazientisce: «Perché guida - dice - perché chiederlo queste cose a me che non so spiegarli!».

Fino a qui sembrerebbe che la ricerca sia stata solo un'occasione di divertimento; quando però la si legge per intero si vede svolgersi, partendo appunto da un interesse reale dei bambini (certo dalla serie televisiva dei film su Tarzan), un lavoro che va in profondità. Esso sforza il bambino a capire meglio se stesso e le ragioni delle cose (ecco, rapidissime, le notazioni di ciascun alunno su «l'aspetto di Tarzan che mi piace di meno» e «quel-

lo che mi piace di più»); lo accompagna alla conoscenza di ciò che pensano altri (e da qui lo interviste agli adulti) e poi ancora alla scoperta della propria fantasia («Se Tarzan abitasse a Merone cosa farebbe?») ed alla verifica dell'ipotesi («è esistito veramente Tarzan?»).

«nella giungla ci sono ancora le tribù primitive?» e così), attraverso un legame non forzato che fa maturare in modo naturale e razionale l'interesse culturale del bambino, arriva l'indagine sugli indios del Brasile, il razzismo ecc.

Abbiamo preso l'esempio della ricerca su Tarzan (ancora migliore ci è sembrata quella su «la paura») per dimostrare in concreto come il materiale dell'Inchiesta testimonio, anche quando sembra «frivolo», quanto grande e qualitativamente valido sia lo sforzo che tanti insegnanti fanno per dare al bambino qualcosa di profondamente diverso - e incompensabilmente migliore - di ciò che gli ha dato finora la scuola tradizionale.

Un brano della ricerca sulla paura dice: «Per vincere la paura cosa dobbiamo fare? Conoscere. E cosa dobbiamo fare per conoscere? Parlare con gli altri per sentire la loro idea; studiare; affrontare le cose; usare l'esperienza». Sembrano cose ovvie, ma non dimentichiamo che raccontano le alunne di Guardavalle, il paese dove i capi istituti hanno respinto l'opuscolo sulla Costituzione offerto dal Comune e dove la direttrice non ha accolto di buon occhio un giornalino sulla Resistenza.

Ha ragione dunque la bambina calabrese quando scrive che lavorare così a scuola è nuovo e bello ma è anche difficile. Sempre meno difficile, però, nella misura in cui avanza la consapevolezza di essere in tanti e di avere dalla propria parte la volontà democratica della maggioranza dei cittadini.

LA III A DI MERONE (COMO)

Un lavoro intelligente e straordinario

Con Luciana avevamo già fatto conoscenza per caso in una «cronaca» pubblicata domenica scorsa. Ne parlava con entusiasmo una ragazza di Merone (Come) raccontandoci che l'anno scorso qualcuno aveva cercato di mandar via questa maestra che «usa un metodo diverso dagli altri» e che insegna «a ragionare». La bambina, connessa spiegandoci che «la Luciana» era poi rimasta perché tutte le mamme avevano insistito perché non se ne andasse.

Così, quando, qualche giorno fa, c'è arrivato un materiale straordinario e bellissimo delle classi III A di Merone, accompagnato da una lettera di spiegazioni della maestra, la firma Luciana Anzani ci ha fatto capire che si trattava della stessa insegnante di cui con tanto entusiasmo abbiamo parlato in questa rubrica. Nella lettera all'Unità Luciana commenta l'inchiesta del nostro giornale affermando: «E' molto bello verificare che le cose stanno cambiando e che in Italia ci sono tanti insegnanti che lavorano insieme ai bambini in modo diverso, in modo vero per cercare di cambiare».

Il materiale che ci ha mandato Luciana è veramente eccezionale. Non ci pare che la maestra si sia resa conto del valore culturale e politico dei lavori che ci ha mandato. C'è ad esempio una ricerca su «la paura», in cui bambini di otto anni utilizzano grafici e analizzano risultati con un'intelligenza critica da uomini colti. E poi c'è una ricerca sulle «paura», in cui bambini di otto anni utilizzano grafici e analizzano risultati con un'intelligenza critica da uomini colti. E poi c'è una ricerca sulle «paura», in cui bambini di otto anni utilizzano grafici e analizzano risultati con un'intelligenza critica da uomini colti.

Marisa Musu



Ecco il frontespizio della ricerca su «la paura»

renza fatta per tutto quello che i bambini hanno capito e imparato. Certamente i risultati di questo lavoro sono molti e vanno dall'acquisizione di concetti all'acquisizione di strumenti che non si limitano alla ricerca ma diventano patrimonio culturale del bambino. In questa ricerca abbiamo visto come la nostra paura» vediamo questa classificazione delle paure: 1) animali; 2) propri simili (ladri, banditi, ecc.); 3) stati emotivi (sogni e fantasmi sono cose che si sentono); 4) stati reali (guerra, ecc.).

Abbiamo raggruppato certe paure per esemplificare i grafici. Le paure delle mamme e dei papà sono tante, per esempio: miseria, acqua, solitudine, malattie, bulo, calunnia, di niente, morte, del mondo, infortuni, guerra, avvenire, ecc.

Come fare i grafici?

Abbiamo raggruppato certe paure come acqua, bulo, in «elementi naturali», morte e malattie le abbiamo messe insieme. Quando sono arrivati i dati delle interviste fatte in paese, ce abbiamo cominciato la lettura ci siamo trovati di fronte ad altre paure, per esempio: freddezza, diavolo, malviventi, puntura, incidenti, aumento dei prezzi, corrente elettrica, ecc. Ma, interrogando, gente ignorante, per gli, fulmini, criminalità, zingari, droga, interrogazione, animali di ogni genere, eccetera.

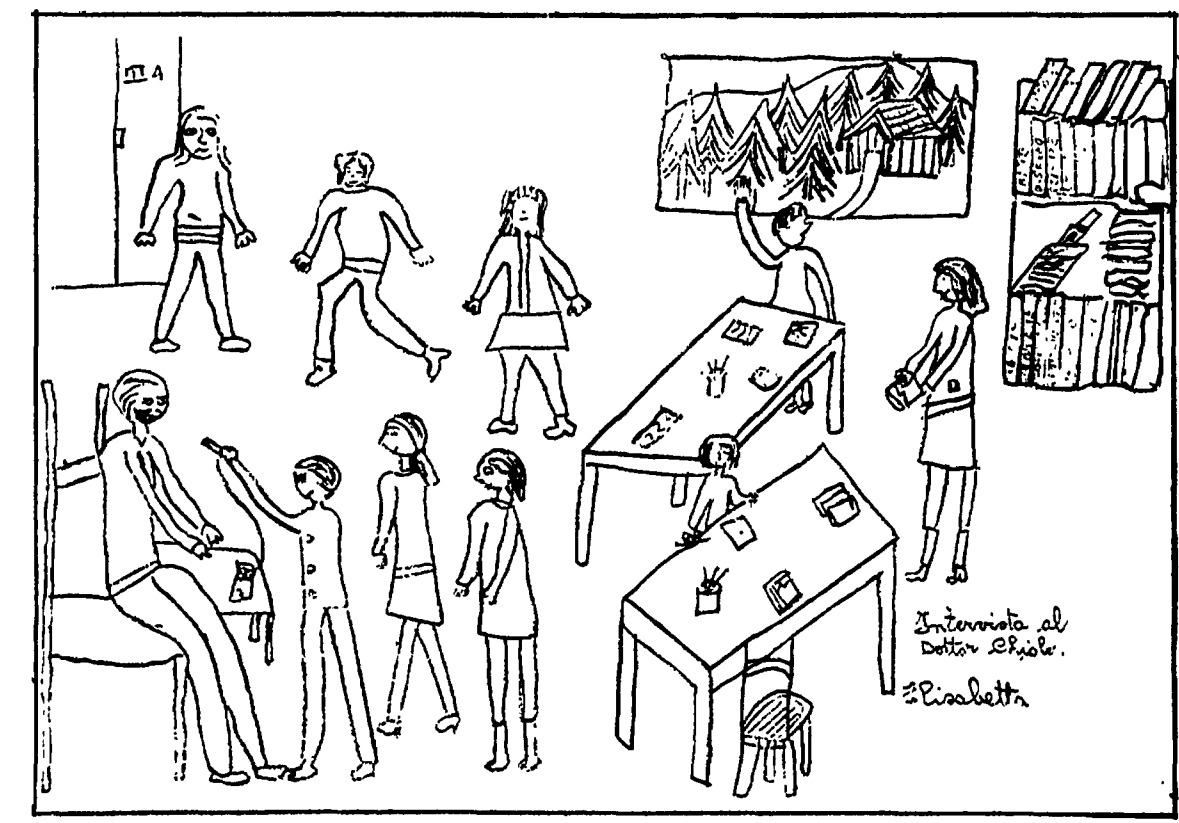
Per semplificare le cose abbiamo catalogato le paure in sei gruppi. 1) animali (rettile, topo, lupo, cane, pirignano, farfalla, scorpione, pipistrello, leopardo, ecc.); 2) morte e malattie; 3) propri simili (malviventi, ladri, zingari, ecc.); 4) elementi naturali (acqua, fuoco, fulmini, ecc.); 5) stati emotivi (diavolo, tramandato di tutto, del mondo, di niente). Molti contadini, operai, pensionati hanno risposto «di niente», dicendo in dialetto «mi? de na gout»; 6) stati reali (puntura, incidente, aumento dei prezzi, corrente elettrica, ecc.).

Negli stati emotivi abbiamo incluso la risposta «di niente», perché secondo il

parere di chi ha intervistato non sono state risposte serene, ma una difesa. L'adulto davanti alla domanda: «di che cosa ha paura?» fatta da un bambino reagisce in vari modi: o non risponde dicendo che invece di intervistare è meglio che i bambini facciano i compiti e studino, o risponde dicendo che ha paura del leone o della tigre. C'è chi invece risponde: dell'egoismo, dell'avvenire, della criminalità, dell'educazione dei figli, della guerra civile, della miseria, dell'ignoranza, dell'attuale società piena di contraddizioni, della vita dura di tutti i giorni, trasmettendo il senso d'angoscia, della quasi impotenza a risolvere i problemi economico-sociali del momento.

I bambini hanno trovato parecchie persone avviliti, delusi, disorientati e hanno ricevuto un quadro difficile della vita degli adulti che sono spesso pronti a interferire sui più piccoli e quindi sui più deboli.

Io sono rimasta soddisfatta dell'impegno e dell'abito critico del miei bambini e da come hanno condotto l'indagine. Gli errori fatti forse si potevano evitare se il guidaio di più, ma penso che sia meglio sbagliare che arrivare alla fine senza errori per aver seguito lo schema fatto dall'insegnante.



Nel corso del lavoro su «la paura la III A di Merone ha avuto un incontro con lo psicologo. Eccolo disegnato

LA IV DI TROVIGGIANO (MACERATA)

«Drammi che noi insegnanti neanche sospettiamo»

Dina Ciampichetti, Ottavia Menghi, Faustino Tittarelli, Nando Fattori, Sandra Cervigni sono cinque alunni della IV elementare di Troviggiano (provincia di Macerata) che, nonostante l'anno scolastico sia finito, hanno deciso di partecipare con noi lavori della nostra inchiesta. Il maestro Eugenio, che accompagna le «cronache» con una breve spiegazione scritta, commentando quel che ci mandano i suoi alunni, riflette al fatto che «fra i tanti discorsi ovvi (fatti nei tempi) vi sono alcune affermazioni sconcertanti e illuminanti, drammi che noi insegnanti neanche sospettiamo».

«L'ACQUA E' VERDE»
ECCO UNA POESIA DI LORENA:
L'acqua è alta,
l'acqua è verde,
è piovuto tanto tanto.
Vicino al Lambro c'è la rete
e un po' rotta.

«SOFFIAVA UN FORTE VENTO»
ED UNA DI LAURA:
Questa notte soffia un forte vento.
Fischia e sbatte le grigie
e faceva tanto rumore.
Mi ha fatto svegliare.
Avevo paura, però non mi sono alzata.

«LA V D DI GUARDAVALLE (CATANZARO)»
Un giornalino interessante

Maria Caterina Salerno ci manda, a nome di un gruppo di alunne della V elementare di Guardavalle in provincia di Catanzaro (insegnante Maria Pitoccolo) la copia del giornalino che la V D ha fatto per il trentennale della Resistenza.

Il giornalino è intitolato «La relazione» e ci parla di «la relazione» con la quale Maria Caterina racconta come la classe ha lavorato quest'anno.

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

Ecco la relazione:
Il nostro lavoro scolastico dell'ultimo anno delle elementari è stato nuovo, difficile e bello. Nell'anno scolastico noi abbiamo fatto molte cose diverse dalle altre classi. E la cosa che ci ha colpito maggiormente è stata quella del giornalino. Abbiamo fatto due numeri, uno per la festa degli alberi e l'altro per il Trentennale della Resistenza.

Nel giornalino della Resistenza abbiamo parlato dei diritti della donna, della liberazione d'Italia e del 1. maggio. Invece nell'altro abbiamo parlato della vita e dell'utilità degli alberi.

Nella nostra scuola siamo 6 quinte e solo noi abbiamo fatto questi giornalini. Siamo stati aiutati soltanto dalla nostra maestra prendendo notizie dai giornali, ascoltando la radio e la televisione che hanno fatto questi anniversari e facendo inchieste fra gente anziana. Abbiamo distribuito una copia ad ogni insegnante, ad ogni famiglia della nostra classe, e sono rimasti molto contenti. La direttrice dice che è una cosa diversa. La direttrice non l'ha accolta molto bene come le maestre e i nostri genitori.

Tutte queste iniziative le abbiamo affrontate con difficoltà; anche perché le spese le abbiamo affrontate noi e la nostra maestra e nessun altro; nelle scuole di Guardavalle l'ambiente non è favorevole a questo tipo di iniziative. Infatti in III, quando siamo uscite a fare con la nostra maestra, le inchieste si sono meravigliati e ci hanno chiesto a cosa ci servivano perché la III si è sempre preoccupata a fare questo lavoro. In IV poi, quando l'Amministrazione comunale ha preso l'iniziativa di distribuire nelle scuole un libretto sulla Resistenza e cioè l'opuscolo «Fascismo e neofascismo» e il testo della Costituzione, i capi d'istituto hanno risposto che a scuola non si fa politica e non hanno permesso la distribuzione dei libretti.

Quest'anno però la nostra maestra, no-

«ANCHE LA PAURA DI NIENTE E' PAURA»

Pubblighiamo integralmente uno dei capitoli della ricerca su «la paura». E' intitolato: «Cosa abbiamo imparato?».

GIUSEPPE BINELLI: abbiamo imparato a fare grafici complicati, come si intervista e cosa significa sesso.

LOREDANA: le paure degli altri, noi non sapevamo tutte queste cose. E' bello sapere cosa pensano gli altri.

LUISA: certe persone hanno paura di cose che non esistono, gli stati emotivi sono una cosa interessante, sono cose che non si vedono ma che si sentono.

MARCO ZERONI: abbiamo intervistato, abbiamo fatto i grafici. E' strano che i giovani e i vecchi abbiano risposte simili. Gli uomini sono più coraggiosi delle donne, nelle bande ad esempio è raro trovare delle donne, gli uomini vivono fuori casa hanno più esperienza e quindi più coraggio dell'uomo piace fare l'eroe, la donna sta in casa a fare da mangiare.

DANIELA: è vero le donne sono più paurose, ma non so il perché.

MONICA: abbiamo imparato molte cose, molti hanno detto che non hanno paura di niente, secondo me non vogliono svelare le loro paure perché gli altri potrebbero scoprire i lati deboli. E' una cosa diversa.

SERGIO: alcuni dicono: «Eh, io non ho paura se mi danno un pugno, io mi difendo». Poi, se nella realtà prendono un pugno non scappano via, i ragazzi sembrano che non abbiano paura di niente e invece quando li prendono si coprono la faccia perché hanno vergogna. E la vergogna è paura di essere visti.

SPIEGAZIONI DELLA MAESTRA: Non tutte la confusione nell'elaborazione dei dati, ritengo positiva l'espe-

«A TARZAN GLI FAREI FARE L'OPERARIO»

Nella ricerca su Tarzan, un capitolo è dedicato alla fantasia. Ecco come rispondono alla domanda: «Se Tarzan abitasse a Merone, vicino a casa tua, cosa farebbe?».

ELENA: Io penso che Tarzan lavorerebbe come facciamo noi uomini, bisognerebbe darsi una donna da viverci insieme. Gli do mandieri se vuole conoscere i miei amici. Gli farei una villa in campagna.

MARIAM: Gli farei fare l'operaio, prima però lo

porterei in fabbrica a far pratica perché non sa come si fa. Se vuole stare in casa mia lo tengo però se è bravo come tutti noi. Potrebbe fare anche il boscaiolo.

NADIA: Se Tarzan abitasse in questo paese non sarebbe più lui. Oppure cambierebbe l'aspetto il paese sarebbe pieno di alberi di boschi, e perfino di foreste. Se Tarzan fosse a Merone, che lavoro farebbe? Per me andrebbe alla cenerentola che quello è un lavoro abbastanza faticoso, se lo chiamano di notte a lui non darà nessun fastidio alzarli. Invece noi uomini di Merone abbiamo fastidio come, anzi vi dico che se Tarzan lavorasse in cenerentola per un mese diventerebbe subito il capò.

nonostante tutto, il ha chiesto al Sindaco e ce li ha consegnati. Ti basta vedere per farti capire come si lavora male nell'industria.

Ti salutiamo caramente anche a nome delle nostre compagnie che insieme a noi hanno collaborato alla stesura del giornale.

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

Tutte queste iniziative le abbiamo affrontate con difficoltà; anche perché le spese le abbiamo affrontate noi e la nostra maestra e nessun altro; nelle scuole di Guardavalle l'ambiente non è favorevole a questo tipo di iniziative. Infatti in III, quando siamo uscite a fare con la nostra maestra, le inchieste si sono meravigliati e ci hanno chiesto a cosa ci servivano perché la III si è sempre preoccupata a fare questo lavoro. In IV poi, quando l'Amministrazione comunale ha preso l'iniziativa di distribuire nelle scuole un libretto sulla Resistenza e cioè l'opuscolo «Fascismo e neofascismo» e il testo della Costituzione, i capi d'istituto hanno risposto che a scuola non si fa politica e non hanno permesso la distribuzione dei libretti.

Quest'anno però la nostra maestra, no-

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

«NO» ALLA COSTITUZIONE DENTRO LE SCUOLE

Lettere all'Unità

Il mese terribile in cui arrivano tutte le bollette

Cara Unità,

sono d'accordo col lettore di Napoli che ti ha scritto la lettera intitolata «Quando arriva la caccia alle bollette». Di sotto le bollette (adesso diventate più care) dell'ENEL, del gas e dell'acqua, del telefono e della RAI-TV arrivano negli stessi mesi, e spesso coincidono col pagamento trimestrale dell'affitto di casa. Possibile che i responsabili di tutti questi enti pubblici non possano metterci di mezzo per fare in modo che le bollette vengano mandate a mesi alterni?

Io, tanto per fare un esempio, sono un pensionato INPS con 580 lire al mese: dopo aver pagato tutte le bollette, dove possiamo andare a mangiare io e mia moglie? Forse ai presidenti di quelle società?

GIANNI D'AMBROSIO (Genova - Sampierdarena)

Criticano duramente la legge sulla caccia

Caro direttore,

il compagno Mingozzi, nel suo articolo del 27 luglio, dichiara che nella nuova legge sulla caccia l'uccellazione è «praticamente vietata». Ma questa è una cosa che noi dell'art. 10 prevedo la cattura e la cessione di uccelli da richiamo. Che cosa significa l'uccellazione? Si è voluta sopprimere la parola: ma la cosa rimane immutata.

Mingozzi trova «assurdi» i telegrammi dei naturalisti contro l'ammissione di lacci trappole, veneti, in quanto la asserzione che la nuova legge ammette lacci, trappole veneti, è completamente falsa. La nuova legge parla di un'ammissione esplicita ma l'ammissione è implicita, e deriva proprio dall'aver voluto scerere una legge che nell'art. 5 finge di abolire l'uccellazione, ma la reintroduce di soppiatto all'art. 10. Come si mettono d'accordo l'art. 10 e l'art. 5? Il compagno Mingozzi, che cosa significa l'uccellazione? Si è voluta sopprimere la parola: ma la cosa rimane immutata.

VALERIA BONAZZOLA, LAURA CONTI, CARLO SMURAGLIA, GRUPPO «NATURALISTICO «RI NASCITA» (Milano)

Gli aiuti economici della CEE al Portogallo

Signor direttore,

ritornando all'articolo a firma di Piero Vegetti dal titolo «Concluso in modo generico il vertice europeo del Nove» pubblicato nell'Unità lo scerere una legge che nell'art. 5 finge di abolire l'uccellazione, ma la reintroduce di soppiatto all'art. 10. Come si mettono d'accordo l'art. 10 e l'art. 5? Il compagno Mingozzi, che cosa significa l'uccellazione? Si è voluta sopprimere la parola: ma la cosa rimane immutata.

MANUEL SANTARELLI portavoce aggiunto della commissione della Comunità Europee (Bruxelles)

Dalla Difesa la risposta ai congedandi

Cara Unità,

anch'io ti scrivo, come hanno fatto altri miei commilitoni, per dirti che effettivamente circolano troppi voci circa la scelta di congedando del secondo scaglione 1974 senza che si possa avere al riguardo qualche risposta precisa da parte della Difesa. Il servizio di leva è ancora di quindici mesi? Si andrà in congedo in luglio o in settembre? Il servizio di leva è ancora di quindici mesi? Si andrà in congedo in luglio o in settembre? Il servizio di leva è ancora di quindici mesi? Si andrà in congedo in luglio o in settembre?

LETTERA FIRMATA (Roma)

Abbiamo chiesto informazioni presso il ministero della Difesa e ci è stato detto che il II scaglione 1974 dell'Esercito sarà congedato nei primi giorni di ottobre; lo stesso scaglione dell'Aeronautica andrà in congedo il 3 agosto.

Pagano le tasse anche sulla loro invalidità

Signor direttore,

la pensione o l'assegno di invalidità per causa di guerra giungono solo in caso di diagnosi. Gli invalidi e mutilati per causa di servizio, che pure hanno sacrificato la loro integrità fisica per il bene della Patria, devono invece pagare le imposte al governo Accade così che i carabinieri e gli agenti di F. i quali non esistono un istante di tempo in un conflitto a fuoco per liberare un bimbo rapito o per scattare un attentato o per evitare un grave danno ad una collettività, in caso di diagnosi sono costretti a pagare anche le tasse sulle loro mutilazioni o invalidità.

RENZO LANFRANCONI (S. Pietro Sovera - Como)

Tutti i bambini delle scuole elementari e medie possono mandare all'Unità una loro creazione su «Quest'anno a scuola...» raccontando qualcosa di interessante, di brutto, di bello sia successo nella loro classe, nella loro scuola.

Molte cronache verranno pubblicate sul giornale e a tutti i bambini che ci scriveranno verrà mandato in dono un libro.

Indirizzare a Unità-scuola, via dei Taurini 19, Roma, indicando il nome, il cognome, l'indirizzo, l'età e la classe frequentata.